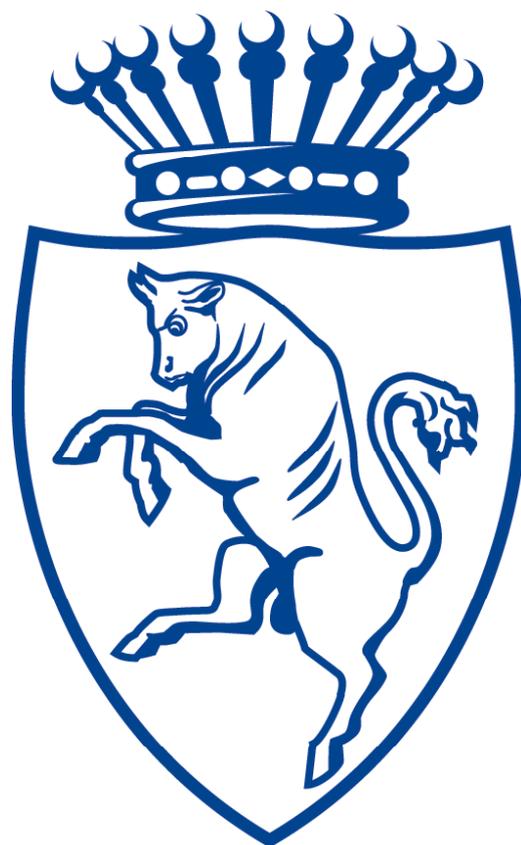


CITTA' DI TORINO



**RELAZIONE DELLA GARANTE
DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE
Dott.ssa Maria Pia Brunato**

2008/2009

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA GARANTE DEI DIRITTI DELLE
PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE – DOTT.SSA MARIA PIA
BRUNATO - NEL 2008/2009

La figura del *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*, istituita dalla Città di Torino con Deliberazione del Consiglio Comunale del 7 giugno 2004 (mecc. 2003 08902/002) e designata dal Sindaco, con proprio decreto in data 18 marzo 2005 dopo i primi anni di intensa attività dedicata alla istituzione dell'Ufficio del Garante e alla configurazione del ruolo e degli ambiti, mancando la normativa di riferimento, ha avuto pieno sviluppo nel corso degli ultimi anni e nel periodo di seguito descritto.

L'attività dell'Ufficio del Garante nell'ambito delle finalità indicate nella delibera istitutiva è stata intensa; il periodo precedente 2006 e 2007 è stato caratterizzato dal Provvedimento dell'Indulto ed un conseguente intensificarsi di azioni a favore delle persone che ne avevano usufruito; l'attività del 2008 e 2009 oltre alle "normali" azioni ha come elementi caratterizzanti: il passaggio "effettivo" della tutela della salute delle persone detenute dalla competenza dell'Istituzione Penitenziaria alle Regioni e dal gravosissimo fenomeno del sovraffollamento.

Lo svolgimento delle varie attività è stato possibile anche grazie alla stretta collaborazione e disponibilità offerta anzitutto dalle Direzioni e dal personale tutto della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e dell'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" che in ogni occasione consentono all'Ufficio del Garante di accedere senza vincolo alcuno presso gli istituti e dal Corpo di Polizia Penitenziaria che prontamente fornisce tutte le informazioni richieste, dai volontari senza i quali la vivibilità all'interno sarebbe di gran lunga più critica.

Buona collaborazione con gli Enti Locali e con le Agenzie di loro emanazione quali il Gruppo Operativo Locale (G.O.L.), i tavoli di Italia Lavoro sull'inclusione sociale ai quali l'Ufficio del Garante è invitato permanente; riguardo al Comune di Torino occorre segnalare che nonostante molte sollecitazioni da parte dell'Ufficio del Garante la collaborazione dipende dalla sensibilità dell'Assessore o del singolo Consigliere Comunale rispetto all'operato di questo Ufficio, per cui a fianco di buone collaborazioni si segnalano "distrazioni" rispetto ad azioni che se concertate potrebbero avere maggiore incidenza.

Non ultimo occorre sottolineare la collaborazione con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte e Valle d'Aosta che ha individuato nell'Ufficio del Garante di Torino (unico in Piemonte) un interlocutore con il quale interfacciarsi.

Analogamente v'è stata un'ottima collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) (n. 693 persone in carico nel 2008 di cui 619 m. e 74 f. e n. 909 persone in carico al 12/06/09 di cui 819 m. e 90 f.) con il quale si è lavorato sistematicamente sia nell'ambito G.O.L., sia in tutti quei tavoli nei quali da un lato si è dato corso a progetti, dall'altro lato si è cercato – per quanto possibile – di “seguire” alcune singole situazioni.

Per quanto riguarda il settore minori, anche se i numeri lasciano intendere un impegno più ristretto, in realtà i rapporti con le Istituzioni preposte: Centro Giustizia Minorile per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria del quale fanno parte integrante il Centro di Pronto Accoglienza (C.P.A.), l'Istituto Penale Minorile “Ferrante Aporti” (I.P.M.), Ufficio per i Servizi Sociali per i Minori (U.S.S.M.), sono consolidati a tal punto che in sede regionale tali istituzioni hanno indicato l'Ufficio del Garante come coordinatore del gruppo di lavoro per il trasferimento della competenza in materia di sanità.

La realizzazione di progetti in collaborazione con il Consiglio d'Aiuto Sociale, presieduto dal Dott. Francesco Gianfrotta su incarico del Presidente del Tribunale e con la Camera Penale “Vittorio Chiusano” del Piemonte e Valle d'Aosta dimostra come all'Ufficio del Garante sia riconosciuto il ruolo interlocutore adeguato.

Si deve segnalare che analogo riconoscimento non è avvenuto da parte della Prefettura, per quanto riguarda la possibilità di accesso al Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.), contrariamente a quanto accade in altre città ed indicazioni in tal senso da parte delle Prefetture preposte e della normativa vigente.

L'Ufficio del Garante di Torino è diventato riferimento anche per altre realtà piemontesi dove analogo Ufficio non è stato istituito, con richieste di intervento su temi molteplici, a riprova dell'avvertita necessità per le persone recluse e per chi di esse si occupa di avere un interlocutore terzo.

Per questo, ad avviso di questo Ufficio l'esperienza dei Garanti va diffusa sul territorio, evitando la proliferazione di figure in ambiti troppo ristretti, con un coordinamento di tipo regionale per dare respiro ed omogeneità agli interventi e pianificare l'impiego di risorse.

Si ricorda che da ben tre anni è all'ordine del giorno del Consiglio della Regione Piemonte la proposta di legge di istituzione del Garante Regionale, che in allora avrebbe posto la Regione Piemonte come seconda tra le Regioni attente ai diritti delle persone private della libertà individuale e che oggi la pone oltre il decimo posto.

CARCERE E SALUTE

“Nel corso del 2008 si è concluso il complesso iter, iniziato con la Legge Delega 419/1998 e con il D. Lgs. 230/1999, relativo al transito dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, delle competenze in materia di assistenza sanitaria per la popolazione detenuta. Con decorrenza dall’1° gennaio 2000 erano già transitate al Servizio Sanitario Nazionale le funzioni relative alla prevenzione, all’assistenza e alla cura dei detenuti e degli internati tossicodipendenti rimanendo ancora in capo all’Amministrazione Penitenziaria le altre funzioni sanitarie.

La Legge Finanziaria 2008 ha previsto la completa realizzazione del riordino della medicina penitenziaria, prevedendo l’emanazione di un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per l’individuazione delle modalità dei criteri per il definitivo trasferimento al Servizio Sanitario nazionale di tutte le funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature e beni strumentali, afferenti alla Sanità Penitenziaria. Il citato D.P.C.M. (comprensivo delle linee di indirizzo) è stato sottoscritto in data 1° aprile 2008 ed è entrato in vigore il 14 giugno 2008. A fare corso da tale data le funzioni sanitarie trasferite sono assicurate dalle Regioni a statuto ordinario attraverso le Aziende Sanitarie Locali a favore degli istituti penitenziari ubicati nell’ambito territoriale di appartenenza.

(...) Normativa a parte si ha per le regioni a statuto speciale e le province autonome (...)

Tutte le fasi preliminari e le attività istruttorie sono state seguite congiuntamente dalle amministrazioni coinvolte grazie alla costituzione, fin dal mese di aprile 2008, di un gruppo tecnico inter-regionale istituito presso il Coordinamento Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province Autonome. In tale sede sono stati anche approfonditi gli aspetti più complessi del riordino – fra cui i contenuti dell’accordo stilato in attuazione dell’art. 7 del D.P.C.M. – vale a dire dei rapporti di collaborazione tra l’ordinamento sanitario e quello penitenziario alla luce della imprescindibile necessità di garantire la tutela della salute dei ristretti mantenendo i previsti standard di sicurezza. Attualmente il tavolo tecnico istituzionale sta procedendo alla definizione delle convenzioni concernenti l’assistenza sanitaria di natura psicologica prestata ai detenuti e agli internati (ex art. 3, c. 6), l’utilizzo dei locali adibiti all’esercizio delle funzioni sanitarie (art. 4, c. 2), nonché l’accordo riguardante le prestazioni sanitarie e medico-legali nei confronti della Polizia Penitenziaria.

La normativa sul transito affronta anche il delicato tema degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari che dovranno assicurare interventi terapeutici e riabilitativi, in sinergia con i servizi sanitari territoriali attraverso diverse tipologie di strutture (...).

Il Coordinamento dei Garanti dei diritti alle persone private della libertà personale istituiti a livello comunale e provinciale, preso atto dell'entrata in vigore in data 14 giugno 2008 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che sancisce il passaggio della Sanità Penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale, ha ribadito il proprio sostegno alla riforma, che ha come fine quello di tutelare il diritto alla salute delle persone detenute garantendo pari opportunità di prevenzione e cura.

Va ribadito che la riforma potrà modificare davvero le condizioni di cura e assistenza nelle carceri solo se le istituzioni interessate metteranno in campo risorse materiali e personale qualificato, con lo scopo di migliorare la condizione di vita nei luoghi di reclusione.

Se da una parte è doveroso salvaguardare il patrimonio di conoscenze della medicina penitenziaria, per la peculiarità dell'esperienza sino a qui maturata, va assicurato per il futuro che al carcere il Servizio Sanitario Nazionale, nelle sue articolazioni regionali, invii personale dedicato, che maturi un'esperienza qualificata, e costituisca punto di forza del rinnovato sistema penitenziario.

Il Servizio Sanitario dovrà porsi come obiettivo prioritario quello di migliorare le condizioni di vita all'interno degli istituti, attraverso la richiesta di una puntuale osservanza dei requisiti igienico-sanitari previsti dal Regolamento Penitenziario, attuato solo in parte, per stessa ammissione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la cui inosservanza facilita l'insorgere di situazioni di sofferenza e di malattia. (...)"

(cit. Quinta Relazione – Garante diritti detenuti di Bologna)

L'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte con Delibera della Giunta Regionale n. 4 – 7657 del 3 dicembre 2007 ha istituito il Gruppo Tecnico per la Salute in ambito penitenziario e con determinazione dirigenziale n. 31 del 23 gennaio 2008 ne sono stati nominati i componenti tra i quali figura il *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale* di Torino.

Il Gruppo Tecnico si è riunito più volte in modo da predisporre un aperto confronto tra i soggetti istituzionali coinvolti dall'attuazione del provvedimento citato.

L'ASL di Alessandria è stata individuata come sede del Dipartimento della Sanità penitenziaria e nel Dott. Gianfranco Ghiazza il Coordinatore Regionale; questi con competenza e disponibilità ha fin da subito coinvolto l'Ufficio del Garante.

Il Gruppo Tecnico, composto da rappresentanti dell'Assessorato regionale Tutela della Salute e Sanità, Politiche Sociali, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dalle Direzioni Sanitarie, delle AA.SS.LL. e dal Garante si è suddiviso in tre sottogruppi: Sottogruppo Protocollo d'Intesa,

Sottogruppo Minorile e Sottogruppo Formazione. Il coordinamento dei lavori del Sottogruppo Minorile è stato affidato all'Ufficio del Garante.

Tale gruppo è composto dalla Direzione Sanitaria regionale, rappresentanti degli Assessorati regionali, dell'A.S.L. I, della Giustizia Minorile e dal Garante; compito di tale gruppo è quello di elaborare un documento base per le linee guida che il Servizio Sanitario e i Servizi Sociali regionali dovranno seguire nel prendersi in carico i minori dell'area penale sia interna che esterna.

Il tema della salute è uno degli aspetti maggiormente sentiti fra le persone recluse, per questo l'Ufficio del Garante si è premurato, in questa fase di passaggio di competenze di avere una particolare attenzione.

Il diritto alla salute in carcere deve conciliarsi con le prerogative della custodia e quindi della sicurezza (con cronici problemi di personale di custodia, infermieristico, medico specialistico), da un lato, dal crescente numero di patologie da affrontare, dalla tossicodipendenza all'AIDS, alle problematiche psichiatriche e alle malattie legate alla presenza di una popolazione immigrata sempre crescente, dall'altro lato; fattori che impongono controlli accurati fin dal momento dell'ingresso in Istituto.

Difficile resta la situazione delle persone con nazionalità non comunitaria, irregolari con problemi di dipendenza per i quali sono scarse le possibilità di concretizzare percorsi di cura per ragioni economiche e per l'ambiguità normativa del Testo Unico sull'immigrazione.

Di fatto i tossicodipendenti clandestini restano in carcere anche se richiedono di sottoporsi a programma terapeutico.

Si ricorda che presso il carcere di Torino c'è il Padiglione Arcobaleno che consente un percorso terapeutico per chi ne faccia richiesta, occorre capire in questa fase come verrà inserito nell'ambito della competenza del Ser.T. di riferimento.

Oltre ad un costante rapporto con i rappresentanti dell'Associazione *CittadinanzAttiva* e del *Tribunale per i diritti del malato*, con i quali c'è scambio di informazioni sia di carattere generale sia relativamente ai singoli casi, l'Ufficio del Garante ha incontrato tutta la Direzione Sanitaria della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" il cui Direttore Sanitario è il Dott. Remo Urani per verificare eventuali problematiche: a detta degli operatori, nonostante la carenza di personale tutti i detenuti vengono "regolarmente" visti anche senza espressa loro richiesta.

E' stata firmata una nuova convenzione tra la Direzione del carcere, l'ASL II, l'Ufficio del Garante e l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per le cure dentarie; l'Ufficio Pio stanziava € 70.000 annui per consentire le cure dentarie ai detenuti privi di mezzi finanziari, le richieste sono esaminate da un'apposita Commissione composta dalla Direzione del carcere, un rappresentante del

tribunale del Malato, un Delegato dell'Ufficio pio, dall'Ufficio del Garante e da un rappresentante della Direzione Sanitaria.

Il sovraffollamento ormai cronico, in mancanza di volontà politiche di affrontare il tema, destinato a peggiorare, determina sicuramente un abbassamento della qualità del livello igienico sanitario della struttura carceraria, tuttavia, nonostante la presenza quasi costante di detenuti nei locali della palestra e in quelli destinati alla socialità, i sopralluoghi effettuati dai competenti organismi dell'ASL II non hanno evidenziato particolari criticità, così come riferito dal Direttore d'Istituto Dott. Pietro Buffa alla IV Commissione Consiliare della Città in data 4 maggio 2009, la cui audizione era stata richiesta dall'Ufficio del Garante al fine di portare a conoscenza della Commissione l'aggravarsi della situazione.

Analoga relazione era stata fatta in data 9 marzo c.a. alla competente Commissione del Consiglio Regionale; in quella sede è stato previsto anche l'intervento dell'Ufficio del Garante di Torino.

IL SOVRAFFOLLAMENTO

Al 9 giugno 2009 si possono contare nel sistema carcerario italiano (All. 1):

Detenuti presenti al 9 giugno 2009: 63.217

(Detenuti presenti al 31 dicembre 2008: 58.127)

Detenuti in attesa di giudizio: 31.232

Detenuti condannati con pena residua inferiore a 3 anni: 19.558

Detenuti condannati con pena residua inferiore a 1 anno: 3.214

Detenuti con almeno un figlio: 22.096

Detenuti eccedenti la capienza "regolamentare": 20.040

Tasso di sovraffollamento a livello nazionale: 146%

Regione con maggiore tasso di sovraffollamento: Emilia Romagna (197%)

Regione con maggiore carenza di personale Polizia Penitenziaria: Liguria (-31,6%)

Detenuti presenti in Piemonte: 4.866 (+145% rispetto capienza regolamentare)

(Detenuti presenti in Piemonte al 31 dicembre 2008: 4.804)

Capienza regolamentare in Piemonte: 3.355

Capienza tollerabile in Piemonte: 5.278

Personale di Polizia penitenziaria in Piemonte: - 29,3%

Il Ministro di Giustizia ha definito "fuori dalla Costituzione" la situazione della carceri, proponendo un "Piano carceri" come descritto bene dalla Garante di Bologna.

“Da una lucida analisi dei dati sulle presenze in carcere si profilano mesi a venire drammatici, essendo tornati i numeri, a stretto giro di posta, sui livelli che avevano fatto maturare la decisione di votare il Provvedimento d’Indulto, ed anzi, ormai il numero è addirittura superiore. Un inarrestabile sovraffollamento, infatti, sta progressivamente portando il carcere al collasso del sistema.

(...) Il piano carceri prevede la creazione di circa cinquemila posti entro il 2010, ed altri interventi per il recupero di strutture già esistenti e la costruzione di nuove entro il 2012, ma se il ritmo di crescita continuerà ad essere mille ingressi l’anno, anche a fine 2010 il numero di detenuti sarà sempre fuori regola, peraltro con un aumento anche dell’impegno economico (il costo giornaliero per detenuto è di € 150, di cui non più di € 2 destinati al vitto).

Il recente “piano carceri” proposto dal Ministro Alfano appare pertanto del tutto inadeguato a fare fronte all’emergenza numerica e di qualità della vita all’interno degli Istituti Penitenziari italiani. Fermo restando che laddove gli edifici esistenti siano in condizioni tali da non poter essere portati a norma è evidente che si debbano sostituire con altre strutture, e che l’ordinamento Penitenziario già obbliga ad avere circuiti differenziati a seconda della gravità delle condanne così come impone la distinzione tra detenuti definitivi e in attesa di giudizio (e di appello e della pronuncia della cassazione) appare evidente che da un punto di vista temporale la crescita esponenziale del numero delle persone detenute non potrà mai essere affrontata con la costruzione di nuove carceri in tempi ovviamente non prevedibili, e con il superamento ormai avvenuto dei numeri della fase pre- indulto.

Altra preoccupazione, che accompagna da più parti questo piano è relativa alla necessità di impiegare personale che è drammaticamente scarso già da anni negli istituti esistenti, tanto che ci sono sul territorio nazionale carceri già costruite che non è possibile aprire per carenza di personale.”

(cit. Quinta Relazione – Garante diritti detenuti di Bologna)

Occorre sottolineare che se per il carcere di Torino il sovraffollamento non comporta situazioni di “evidente difficoltà” sotto il profilo della situazione igienico-sanitaria, **esso costituisce di per se trattamento inumano e degradante**, ed ha determinato congiuntamente alla carenza di risorse economiche che il Ministero “non” destina al Sistema Penitenziario, la necessità di interventi **urgenti** per provvedere a generi di primissima necessità (es. acquisto di carta igienica, materiali per l’igiene dei locali e personali), interventi resi possibili dalla “buona volontà” di alcuni.

Da più parti viene indicato che la popolazione carceraria in gran parte costituita da immigrati irregolari, tossicodipendenti, emarginati, (la cd. detenzione sociale) avrebbe necessità di più opportune politiche sociali e di prevenzione e non di una risposta penale e/o carceraria.

Si ricorda che si può avere violazione dell'art. 3 della Convenzione dei diritti umani quando la condizione di privazione della libertà è contraria alla dignità della persona (sentenza della Corte Europea), quale ad esempio l'uso della custodia cautelare come necessaria trasformazione della natura della pena da riabilitazione a mera punizione preventiva.

Il fenomeno del sovraffollamento è determinato da vari fattori che non possono essere annullati con una risposta "semplice" come costruire nuove carceri.

Il problema della presenza di circa la metà della popolazione carceraria non condannata in via definitiva, richiederebbe un'analisi sull'uso della custodia cautelare, sulla sua durata e sulle reali finalità della stessa.

Lo strumento delle misure alternative alla detenzione andrebbe rivalutato poiché i risultati complessivi dimostrano che un corretto uso di esso comporta un significativo abbassamento delle possibilità di recidiva: meno del 20% di chi è in misura alternativa reitera il reato (e la maggior parte sono persone tossico-dipendenti per le quali per ovvie ragioni vi è una maggiore possibilità di ricaduta), mentre la recidiva passa al 68% quando le persone scontano tutta la pena in carcere e si ritrovano in libertà senza un progetto di re-inserimento.

La ormai cronica carenza di risorse sia economiche che di personale, vorrebbe l'incremento di figure professionali quali gli psicologi, educatori, psichiatri, mediatori culturali e operatori socio-sanitari; tale carenza impedisce che detti percorsi vengano programmati, rendendo i soggetti della cd. **detenzione sociale** ancora più fragili poiché per loro non si costruisce alcuna alternativa.

Per gli stranieri è auspicabile che si individuino percorsi formativi e lavorativi che consentano loro di tornare nei paesi d'origine con possibilità di re-inserimento.

A fianco di interventi legislativi a livello nazionale, che in questa fase sembrano andare in senso opposto a quanto sopra indicato: pacchetto sicurezza, d.d.l. 21 maggio 2008, disegno di legge presentato dai Senatori Berselli e Baldoni, un ruolo importante possono svolgere gli **enti locali**.

Lavoro, formazione, casa, assistenza socio-sanitaria sono materie di competenza degli enti locali, sarebbe quindi necessario creare occasioni di confronto tra essi per cercare le sinergie e le risorse per trattare il tema della detenzione e del "dopo" carcere con l'attenzione dovuta.

L'Ufficio del Garante ha promosso alcuni incontri tra l'Assessorato alla Casa, l'Assessorato ai Servizi Sociali, operatori penitenziari, l'UEPE, Associazioni di volontariato, dai quali è emerso che per le persone detenute ed ex detenute il problema più pressante, fianco di quello per il lavoro, è quello della casa, poiché molte di esse, essendo sole, non possono usufruire di

benefici quali: permessi premio, arresti domiciliari, ecc. non avendo un'abitazione di appoggio; a ciò cercano di sopperire con grande impegno e sforzo le Associazioni di volontariato ed ad avviso di questo Ufficio questo tema merita maggiore attenzione da parte della Città.

Altrettanto dicasi per la possibilità di creare occasioni di lavori socialmente utili rivolti a soggetti in esecuzione della pena.

Con le dovute modifiche normative che regolano tale organismo, il GOL potrebbe essere la sede di confronto dove gli enti locali e i soggetti che si occupano di persone in esecuzione della pena coordinano e confrontano le varie iniziative.

ATTIVITA' DEL GARANTE E LA CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO"

Detenuti presenti al 9 giugno 2009: 1.629 (di cui 101 f. + 3 bimbi)

Detenuti presenti al 12 dicembre 2008: 1.482 (di cui 93 f.)

L'Ufficio del Garante ha incontrato direttamente all'interno del carcere 109 persone detenute in tre tornate (101 m. e 8 f.) nel corso del 2008 oltre a due tornate effettuate nei primi mesi del 2009 (50 m. e 2 f.). In alcuni casi ci si è recati direttamente presso il cd. Repertino dell'Ospedale Molinette per facilitare gli incontri con persone detenute degenti.

Ha inoltre ricevuto n. 48 lettere da parte di persone detenute alle quali ha risposto direttamente o per via cartacea (n. 31).

Nel 2008 sono pervenute segnalazioni da parte di altri Garanti:

- n. 2 da Garante Bologna
- n. 1 da Garante Firenze
- n. 3 da Garante Provincia di Milano
- n. 4 da Garante Regione Lazio

Si sono ricevute numerose altre segnalazioni per via mail, telefono, da Uffici dell'Amministrazione (come l'Ufficio Rapporti con il Cittadino, l'U.R.P., l'Informacittà, e così via)

ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO

Le persone private della libertà che mantengono o hanno mantenuto il diritto di voto devono fare richiesta al Sindaco del Comune nel quale hanno la residenza e non a quello della città nel quale sono incarcerati.

Sicuramente questa normativa, Legge n. 136 del 1976 non aiuta i detenuti a godere del diritto di voto; la Direzione del carcere assicura la possibilità dell'esercizio di tale diritto e nell'ultima consultazione elettorale si sono recati al seggio all'interno dell'Istituto n. 21 persone.

PRESENZA DI MADRI CON BIMBI INFRATRENNI ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE

In attesa che la normativa nazionale disciplini diversamente questa delicata materia, il tema è stato più volte approfondito da questo Ufficio in collaborazione con la Casa Circondariale così come con le associazioni che si occupano della questione.

Non essendo riusciti a porre in atto un'esperienza abitativa alternativa al carcere così come avvenuto a Milano, con un'importante partecipazione da parte degli enti locali, si è intervenuti sulla possibilità di aumentare le occasioni di uscita dei bimbi.

Con la stretta collaborazione dell'Assessorato ai Servizi Educativi oltre alle Commissioni Consiliari IV Servizi Sociali e Pari Opportunità si è giunti alla modifica del Regolamento Asili Nido (n. 231 modificato con Deliberazione del Consiglio Comunale in data 9 dicembre 2008, mecc. 2008 04783/007).

Tale modifica consente l'inserimento, nel corso dell'anno scolastico, di bimbi figli di detenute ristrette presso il carcere di Torino. Ciò senza alcun pregiudizio nei confronti delle altre famiglie in attesa di inserimento dei propri figli.

PROGETTI FINANZIATI DALLA GARANTE – anno 2008:

A partire dall'anno 2006 alla Garante sono stati assegnati dei fondi con i quali acquistare beni e servizi; sono stati inoltre assegnati fondi per sostenere - attraverso contributo - quelle azioni e quei progetti la cui concretizzazione avrebbe comportato ricadute "positive" sia sulla popolazione detenuta

(direttamente), sia su tutti quei soggetti (carcere e Istituto Penale Minorile compresi) attraverso cui quotidianamente si espleta ogni procedimento di esecuzione penale intramuraria.

Ad esempio, nel 2008 sono stati finanziati progetti di implementazione delle offerte formative e lavorative all'interno del carcere.

Segnatamente sono stati finanziati i progetti:

- "Orientamento culturale e rinforzo della motivazione allo studio" – Associazione Onlus Formazione 80
- "Liberi Aquiloni" – Associazione d'Ascolto Onlus La Brezza
- Servizio di formazione e sensibilizzazione alla salute e igiene personale all'interno del carcere - CittadinanzAttiva

E' stata, infine, implementata la raccolta documentale dell'Ufficio del Garante attraverso l'acquisto di 15 volumi dalla Libreria Giuridica di Torino.

Le iniziative sopra descritte hanno comportato un impegno di spesa complessivo di circa € 11.800.

Va detto che ogni progetto proposto all'Ufficio della Garante è sempre stato il frutto di una convergenza tra il Direttore d'Istituto, il quale segnala quelle che ritiene le sue priorità di intervento in qualità di osservatore privilegiato e la Garante.

Va ricordato infine che – come da Regolamento e consuetudine – la Garante ha sempre, tempestivamente prospettato i progetti alle periodiche riunioni della Capi Gruppo del Consiglio Comunale al fine di rendere edotti tutti i vertici di partito politico presenti in Sala Rossa ottenendo sempre un positivo riscontro.

MINORI

Detenuti presenti al 9 giugno 2009: 30 m. e 7 f.

Detenuti presenti al 31 dicembre 2008: 27 m. e 7 f.

(presenza regolamentare 26 m. + 3 semilibertà e 16 f.)

Minori seguiti dall' U.S.S.M. di Torino nel 2008: 1.221 con un aumento del carico di lavoro rispetto l'anno precedente del 18%) (All. 2).

La realtà dei minori è, se possibile, più complessa di quella degli adulti poiché il minore arrestato può avere percorsi differenti e per ognuno intervengono competenze istituzionali diverse.

Occorre segnalare che la programmazione generale per l'anno 2009 da parte del Dipartimento della Giustizia Minorile ha previsto un taglio di finanziamenti nell'ordine del 40%, tutto ciò in una situazione già di grave carenza di risorse economiche e di personale.

La carenza di risorse è stata oggetto di un ordine del giorno presentato dalla Consigliera Lucia Centillo e di una riunione della IV Commissione Consiliare del Comune in data 10 marzo 2009, a cui ha partecipato l'intera Direzione del Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria ed in tale sede l'Ufficio del Garante ha esposto una propria relazione.

La struttura dell'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" pur presentando evidenti segni del tempo è oggetto di regolari controlli da parte degli organismi competenti che ne certificano la sicurezza.

Con il passaggio della competenza della tutela della salute dallo Stato alle Regioni, particolare attenzione deve essere dedicata all'individuazione dei servizi socio-sanitari territoriali che prendono in carico il minore in esecuzione di misura penale al fine di garantire il percorso socio sanitario indicato da un lato dall'Autorità Giudiziaria, dall'altro lato dai Servizi U.S.S.M.

PROGETTI FINANZIATI DALLA GARANTE - anno 2008:

Nel corso del 2008 v'è stata una particolare attenzione per i minori; sono stati finanziati progetti di implementazione delle offerte formative e lavorative nonché di mediazione inter-culturale all'interno dell'Istituto Penale Minorile e del Centro di Pronta Accoglienza.

Segnatamente sono stati finanziati i progetti:

- "Sport pulito" - Fondazione Agape dello Spirito Santo - Onlus
- "Igiene e benessere" - Associazione di volontariato Aporti Aperte
- "Migranti non per caso" - Coop. Soc. Esserci

Inoltre, a seguito della positiva esperienza scaturita dal progetto denominato *Survival Kit* dedicato agli adulti e finanziato nel corso del 2007, si è deciso di sostenere analoga iniziativa per i minori finanziando la stampa di ulteriori 210 Guide "TorinoXte" oltre all'acquisto di n. 100 carnet da 15 biglietti l'uno da G.T.T.

Le iniziative sopra descritte hanno comportato un impegno di spesa complessivo di circa € 18.000.

Come per gli adulti, ogni progetto proposto all'Ufficio della Garante è sempre stato il frutto di una convergenza tra la Direttrice d'Istituto, la quale

segnala quelle che ritiene le sue priorità di intervento in qualità di osservatore privilegiato e la Garante.

RELAZIONI INTERNE

Nel sistema complesso che caratterizza l'ente Comune di Torino non esiste un ufficio che – in qualche modo – funga da raccordo tra tutto ciò che "rappresenta" il carcere; le stesse deleghe assessorili che a vario titolo sono coinvolte in questa materia sono numerose: dall'assistenza al lavoro e formazione, dalla casa alla cultura, dallo sport al verde, i servizi educativi.

A questo nutrito "pacchetto" di iniziative rivolte al sistema dell'esecuzione della pena e successivamente al re-inserimento delle persone nella società non corrisponde un'eguale "organizzazione" e armonizzazione delle iniziative. E' difficile comporre l'intera rappresentazione di tutte queste attività. E' all'interno di questo quadro che l'Ufficio da un lato cerca di conoscere ogni iniziativa che riguardi la materia in oggetto, dall'altro lato partecipa al monitoraggio, all'ideazione e alla programmazione di nuovi interventi.

Tra le iniziative più consistenti dell'Ufficio:

- contatti sistematici con le segreterie degli organi politici, direzioni e uffici coinvolti a qualsiasi titolo in iniziative rivolte al sistema di esecuzione della pena
- progettazione intervento di concessione alloggi A.T.C. a favore di associazioni di volontariato per reinserimento ex detenuti
- divulgazione Bando Assegnazione alloggi E.R.P. all'interno del carcere
- divulgazione Bando sostegno alla locazione
- valutazione azioni a favore dei bimbi infratreenni ristretti con le rispettive madri all'interno del carcere
- lavori della IV Commissione consiliare permanente "Sanità e servizi sociali"
- proposta di modifica dello Statuto della Città al fine di inserire la figura del Garante dei diritti dei detenuti come già avvenuto in altre realtà
- gestione del progetto "Socialmente" e realizzazione del Progetto "Prospettiva Lavoro" entrambi proposti dal Settore Lavoro della Città con i fondi previsti dalla L.R. 45/95 (modificata dalla L.R. 34/2008) "Impiego di detenuti in semi libertà, ammessi al lavoro esterno, affidati in prova al servizio sociale o in detenzione domiciliare, per lavori socialmente utili"

RELAZIONI ESTERNE

La gran parte del lavoro svolto nel periodo di interesse rientra in questa dicitura; è evidente che i "naturali" interlocutori della Garante (e dell'Ufficio) siano persone (detenute e no) e istituzioni; a cominciare dalla Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Regionale, gli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna, ma anche il Centro Giustizia Minorile che tra le sue prerogative gestisce - tra l'altro - l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti".

Così come molte iniziative riguardano collaborazioni tra Città e Provincia di Torino, Regione Piemonte, altre Amministrazioni Locali e dello Stato.

L'esecuzione della misura penale per adulti (e per minori) coinvolge un sofisticato sistema: la Direzione, l'area trattamento, la Polizia Penitenziaria, la Sanità, le Magistrature, le Procure, le Prefetture e così via, ma anche le numerosissime relazioni con il "territorio": lo Stato attraverso i Ministeri, gli enti locali per le competenze specifiche, il volontariato, il privato (compresa l'imprenditoria), il sistema finanziario (ad es. le Fondazioni Bancarie), i Sindacati. Per citarne alcuni.

Tra le numerosissime iniziative vale la pena di segnalarne alcune:

- l'assidua partecipazione al Gruppo Operativo Locale (G.O.L.) coordinato dalla Provincia di Torino relativamente a quattro aree: lavoro ordinario, indulto, fine pena e tavolo tecnico per l'inserimento delle borse lavoro;
- la partecipazione al Consiglio d'Aiuto Sociale - organo che fa capo al Tribunale Ordinario di Torino - per le iniziative "Survival Kit" e somministrazione sistematica di un questionario alle persone ristrette nell'Istituto di Torino con fine pena definito con lo scopo dichiarato di rilevarne i bisogni in modo da predisporre azioni di sistema volte ad un efficace re-inserimento;
- la stipula di Protocollo d'Intesa tra Città di Torino, Università degli Studi di Torino, Ufficio Pio della Compagnia San Paolo di Torino e Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" relativo al re-inserimento sociale di detenuti; detto Protocollo riguarda i detenuti che frequentano l'Università e mira a facilitare il pieno re-inserimento socio-lavorativo attraverso percorsi professionali propedeutici (All. 3)
- partecipazione al corso di formazione per Educatori Professionali - in qualità di docente - presso il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Regionale
- partecipazione al corso A.V.P. - Assistenti volontari penitenziari - in qualità di docente - promosso dalla Direzione del carcere
- Progetto Protesi, come già indicato, si tratta di un progetto finanziato dall'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo di Torino che - previa valutazione caso per caso da parte di una Commissione della quale la

Garante fa parte – ha lo scopo di fornire cure e protesi dentarie gratuitamente (o con la partecipazione di un modesto contributo) a tutti coloro che ne necessitano. A titolo di esempio nel 2008 sono state fatte n. 75 protesi autorizzate.

- partecipazione all'evento Ars Captiva (in collaborazione all'Associazione d'Ascolto La Brezza per la distribuzione degli aquiloni)
- partecipazione all'iniziativa "Chiamiamole pure emozioni" – Associazione d'Ascolto La Brezza
- riunioni sistematiche con gli operatori (e i vari soggetti presenti) relativamente al monitoraggio della situazione di ciascun padiglione
- riunioni con la Direzione del C.G.M. e con la Direzione del "Ferrante Aporti"
- riunioni per progetti finanziati dalla Garante
- progetti finanziati da soggetti pubblici e/o privati
- progetto Polis Piemonte al fine di predisporre una completa banca dati (a livello regionale) a supporto di eventuali realizzazioni di sportelli polifunzionali interni al carcere.
- partecipazione alla realizzazione del documentario "La vita dentro"
- regali di Natale al Ferrante (contributo dell'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo di Torino)
- Progetti successivi all'indulto con Ares e Italia Lavoro
- Rapporti con la Regione Piemonte relativi all'uso e gestione del Fondo Sociale
- stretta collaborazione con il Progetto Logos (promosso dall'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo di Torino) che si occupa del re-inserimento lavorativo e abitativo delle persone ex detenute.
- rapporti con l'Associazione Antigone
- rapporti con il volontariato del carcere
- incontri con le associazioni e partecipazione alle loro iniziative

COORDINAMENTO DEI GARANTI

La figura del Garante delle persone private della libertà personale è presente in alcuni Comuni italiani: Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara, Firenze, Nuoro, Pisa, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, San Severo (FG), Sassari, Sulmona (AQ), nelle province di Enna, Milano e Lodi , nella Regione Lazio (che per convenzione svolge il ruolo di Garante anche per la Città di Roma), Campania, Lombardia, Marche e Sicilia.

In alcune Regioni, Lombardia e Marche il Difensore Civico svolge funzioni di Garante per mandato istituzionale.

Nelle Regioni Emilia Romagna, Puglia, Toscana e Umbria è stata approvata la legge istitutiva.

I Garanti sono riuniti in un Coordinamento composto dalle figure individuate dai Comuni e Province e in una Conferenza composta dai Garanti Regionali cui partecipa il referente del Coordinamento Nazionale dei Garanti.

Contrariamente a quanto richiesto dall'Europa e da quanto già stato fatto da quasi tutte le altre realtà nazionali europee, in Italia non è ancora stata istituita la figura del Garante Nazionale.

Sono depositate in Parlamento alcune proposte di legge in tal senso, ma che non sembrano essere considerate prioritarie nell'attuale agenda della politica. Tali proposte sono state presentate dal Sen. Salvo Fleres (Senatore e attuale Garante dei diritti dei detenuti della Regione Sicilia), dall'On. Torrisi e dai Senatori Di Giovanni ed altri.

Si segnala che grazie alla sensibilizzazione del Sen. Fleres è intervenuta la modifica auspicata dai Garanti dell'art. 67 della Legge 354/75 (Nuovo Ordinamento Penitenziario) e dell'art. 18 della medesima legge in virtù della quale **i Garanti possono accedere agli istituti senza previa autorizzazione, e che equipara quindi, l'accesso dei Garanti a quello dei parlamentari, dei Consiglieri Regionali, ecc.**

Si tratta di un riconoscimento di valore assoluto che dovrebbe rendere più semplice anche il percorso per arrivare all'istituzione del Garante Nazionale.

Il Coordinamento dei Garanti provinciali e comunali ha riconfermato nella riunione del 6 febbraio 2009 la Garante di Bologna, Avv. Desi Bruno nel ruolo di Coordinatrice nazionale e si è dato anche un Regolamento (All. 4).

Il Coordinamento ha organizzato un ciclo di convegni nazionali sui temi dell'esecuzione della pena, il primo dei quali si è tenuto a Reggio Calabria e il secondo a Bologna (All. 5 e 6); **il terzo dovrebbe tenersi a Torino** al fine di far conoscere l'esperienza nazionale dei Garanti e di promuovere presso la realtà piemontese tale istituzione.

Il Coordinamento si riunisce regolarmente per confrontarsi sui vari temi e sulle "buone prassi"; nell'ambito di questi incontri sono state affrontate priorità quali il trasferimento della Sanità Penitenziaria, il problema del sovraffollamento e le cause che lo determinano e quindi eventuali possibilità di "tamponamento", le criticità derivanti dalla circostanza di cittadini italiani detenuti in Italia e condannati all'estero e cittadini italiani detenuti all'estero, criticità derivanti dalla scarsa chiarezza nell'applicazione delle convenzioni internazionali laddove esistenti.

Queste riflessioni hanno avuto ampia eco attraverso i canali di informazione e sono state oggetto di richieste specifiche inoltrate alle varie autorità competenti.

Non è mai mancato, infine, il dialogo tra il Coordinamento e il vertice dell'Amministrazione Penitenziaria nazionale, dialogo che – con il cambio di governo – ha avuto sintesi nell'incontro con il Vice Capo DAP – Dott. Santi Consolo, il 27 marzo 2009, al quale una Delegazione del Coordinamento ha – in modo puntuale – esposto la posizione dei Garanti rispetto le varie tematiche.

PROPOSTE DI ATTIVITA'

Protocollo d'Intesa tra la Città di Torino, la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e i vari soggetti che operano a favore dei detenuti (fondazioni, volontariato, privato sociale, ecc.) al fine di coordinare le azioni e gli interventi.

Piano permanente cittadino per il carcere che raccolga le azioni dei diversi settori: intervento sociale, formativo, inserimento lavorativo, tutela della salute, accoglienza, cultura e pari opportunità. Tale atto potrebbe essere parte integrante del Piano Regolatore Sociale della Città.

Istituzione della Consulta cittadina permanente della Città di Torino per i problemi penitenziari. Di tale organismo potrebbero far parte le associazioni di volontariato, il no-profit quale sia la forma giuridica assunta, esperti e personalità operanti nel settore.

Istituzione di un complesso di incontri tra attori interistituzionali (e non) al fine di valutare proposte di eventuali modifiche normative e regolamentari per meglio rispondere alle attuali esigenze afferenti al tema dell'esecuzione della pena.

Con il fondo attribuito dal Consiglio Comunale alla Garante, finanziamento e co-finanziamento di progetti di particolare valenza.

Si sottolinea, infine, la determinante importanza e valenza dei rapporti di collaborazione e confronto con gli altri Garanti presenti sul territorio.

Su nostra sollecitazione si è chiesto agli Assessorati potenzialmente coinvolti una sintetica relazione delle attività svolte nel corso del 2008 al fine di fornire un quadro di quanto la Città fa nel suo complesso per il sistema carcere. A tale richiesta ha risposto esclusivamente l'Assessore alla Cultura – Prof. Fiorenzo Alfieri. (All. 7)

Occorre segnalare che quanto sopra riportato non è esattamente esaustivo di tutte le azioni proposte ed attuate dai vari settori dell'Amministrazione comunale poiché per alcune iniziative la figura del Garante non è stata coinvolta.

PARTECIPAZIONE A SEMINARI E CONVEGNI (2008)

La *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale* è intervenuta o ha partecipato (anche attraverso il proprio Ufficio) a numerosi convegni e seminari. Di seguito ne sono indicati alcuni tra i più significativi:

23 gennaio 2008 – Firenze

Riunione Comitato Nazionale Garanti diritti detenuti

29 febbraio 2008 – Torino

Convegno "La cooperazione sociale di tipo B e il lavoro delle persone svantaggiate"

28 marzo 2008 – Torino

Presentazione da parte del Ministero della Salute in collaborazione con la Regione Piemonte delle linee guida in materia di salute mentale (con intervento personale sul tema della salute mentale in carcere)

7 aprile 2008 – Bologna

Conferenza stampa Coordinamento Nazionale Garanti diritti detenuti

6 giugno 2008 – Torino

Convegno SISPSE "Dalla patologia al crimine sessuale"

8-9 giugno 2008 – Bologna

Riunione Coordinamento Nazionale Garanti diritti detenuti

11-12 settembre 2008 – Bologna

Riunione Coordinamento Nazionale Garanti diritti detenuti

23 ottobre 2008 – Torino

Convegno "L'isola che non c'è" Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

24-25 ottobre – Torino

Seminario "Quale pena, quale carcere, quali alternative" Camera Penale "Vittorio Chiusano" del Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta

29 ottobre 2008 – Torino

La Garante accompagna una delegazione tedesca (Dipartimento Giustizia della Baviera) alla visita della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"

17 novembre 2008 – Alessandria

Convegno UISP "Porte aperte per lo sport" Interventi e proposte dell'UISP tra gli Istituti di Pena

4-5-6 dicembre 2008 – Reggio Calabria
I° Convegno Nazionale Garanti "La *governance* della pena – I Garanti ed i diritti della libertà"

5-6 febbraio 2009 – Bologna
Riunione Coordinamento Nazionale Garanti diritti detenuti

20 marzo 2009 – Bologna
II° Convegno Nazionale Garanti "I Garanti e l'esecuzione della pena: quali prospettive?"

8 aprile 2009 – Torino
Seminario "Autolesionismo in carcere: dallo stereotipo alla realtà" Camera Penale "Vittorio Chiusano" del Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta

21 aprile 2009 – Torino
Seminario "Percorsi di inclusione socio-lavorativa – Transizione pena-lavoro: dalla sperimentazione al modello operativo" – ITALIA LAVORO

28 aprile 2009 – Bologna
Riunione Coordinamento Nazionale Garanti diritti detenuti

28 maggio 2009 – Torino
Seminario Internazionale "Delle pene e del reinserimento" (Scambio Italia/Mozambico)

La figura del Garante (compresa quella della Città di Torino) è stata oggetto di studio da parte di studenti universitari provenienti da varie città italiane quale argomento di tesi di laurea.

Giugno 2009

Confronto tra tasso di sovraffollamento e carenza di organico nella Polizia Penitenziaria

Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap

Per Regione (ordine alfabetico)

DATI RIFERITI AL 9 GIUGNO 2009

Regioni	Capienza regolamentare	Capienza "tollerabile"	Detenuti presenti al 9 giugno 2009	Detenuti presenti (100% = capienza regolamentare degli Istituti)	Personale polizia penitenziaria in forza (100% = organico previsto)
Abruzzo	1.475	2.247	1.646	112%	92,1%
Basilicata	439	671	644	147%	104,5%
Calabria	1.778	2.977	2.580	145%	106,6%
Campania	5.348	7.051	7.523	141%	95,7%
Emilia Romagna	2.308	3.796	4.548	197%	73,0%
Friuli V.G.	548	841	837	153%	77,4%
Lazio	4.449	6.486	5.681	128%	81,4%
Liguria	1.140	1.594	1.582	139%	68,4%
Lombardia	5.423	8.304	8.462	156%	77,9%
Marche	755	1.040	1.158	153%	83,6%
Molise	356	510	402	113%	135,9%
Piemonte	3.355	5.278	4.866	145%	70,7%
Puglia	2.510	3.917	4.156	166%	108,7%
Sardegna	1.957	2.643	2.198	112%	99,5%
Sicilia	4.820	7.156	7.731	160%	92,9%
Toscana	3.076	4.245	4.285	139%	75,1%
Trentino A.A.	256	294	364	142%	80,9%
Umbria	1.086	1.483	1.137	105%	114,4%
Valle D'Aosta	181	188	225	124%	74,9%
Veneto	1.917	2.902	3.192	167%	78,0%
Totale	43.177	63.623	63.217	146%	86,2%

Confronto tra tasso di sovraffollamento e carenze di organico nella Polizia Penitenziaria

Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap

Per Regione (per più alto tasso di sovraffollamento)

DATI RIFERITI AL 9 GIUGNO 2009

Regioni	Capienza regolamentare	Capienza "tollerabile"	Detenuti presenti al 9 giugno 2009	Detenuti presenti (100% = capienza regolamentare degli Istituti)	Personale polizia penitenziaria in forza (100% = organico previsto)
Emilia Romagna	2.308	3.796	4.548	197%	73,0%
Veneto	1.917	2.902	3.192	167%	78,0%
Puglia	2.510	3.917	4.156	166%	108,7%
Sicilia	4.820	7.156	7.731	160%	92,9%
Lombardia	5.423	8.304	8.462	156%	77,9%
Marche	755	1.040	1.158	153%	83,6%
Friuli V.G.	548	841	837	153%	77,4%
Basilicata	439	671	644	147%	104,5%
Calabria	1.778	2.977	2.580	145%	106,6%
Piemonte	3.355	5.278	4.866	145%	70,7%
Trentino A.A.	256	294	364	142%	80,9%
Campania	5.348	7.051	7.523	141%	95,7%
Toscana	3.076	4.245	4.285	139%	75,1%
Liguria	1.140	1.594	1.582	139%	68,4%
Lazio	4.449	6.486	5.681	128%	81,4%
Valle D'Aosta	181	188	225	124%	74,9%
Molise	356	510	402	113%	135,9%
Sardegna	1.957	2.643	2.198	112%	99,5%
Abruzzo	1.475	2.247	1.646	112%	92,1%
Umbria	1.086	1.483	1.137	105%	114,4%
Totale	43.177	63.623	63.217	146%	86,2%

Confronto tra tasso di sovraffollamento e carenze di organico nella Polizia Penitenziaria

Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap

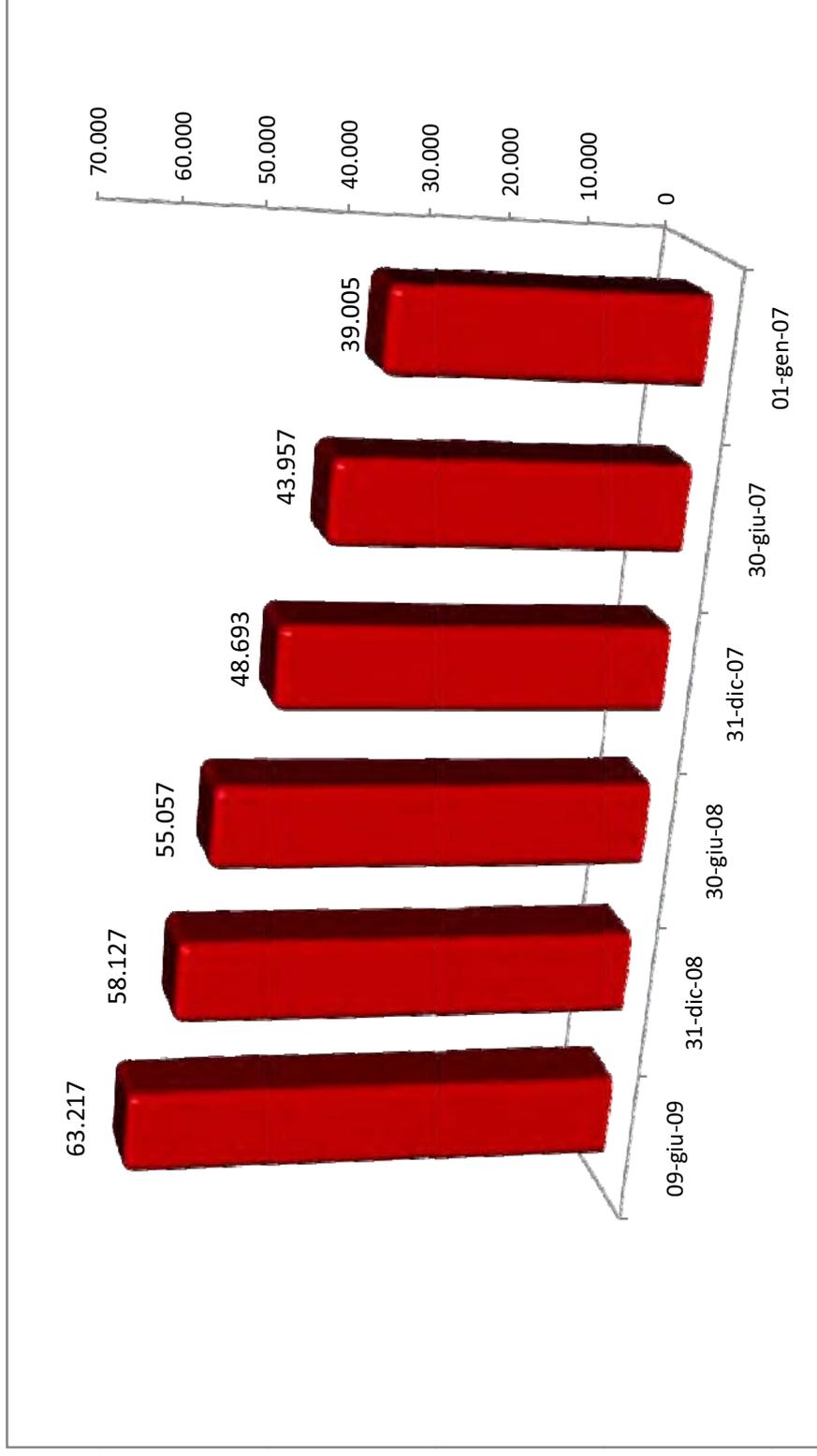
Per Regione (per maggiore carenza di personale Polizia Penitenziaria)

DATI RIFERITI AL 9 GIUGNO 2009

Regioni	Capienza regolamentare	Capienza "tollerabile"	Detenuti presenti al 9 giugno 2009	Detenuti presenti (100% = capienza regolamentare degli Istituti)	Personale polizia penitenziaria in forza (100% = organico previsto)
Liguria	1.140	1.594	1.582	139%	68,4%
Piemonte	3.355	5.278	4.866	145%	70,7%
Emilia Romagna	2.308	3.796	4.548	197%	73,0%
Valle D'Aosta	181	188	225	124%	74,9%
Toscana	3.076	4.245	4.285	139%	75,1%
Friuli V.G.	548	841	837	153%	77,4%
Lombardia	5.423	8.304	8.462	156%	77,9%
Veneto	1.917	2.902	3.192	167%	78,0%
Trentino A.A.	256	294	364	142%	80,9%
Lazio	4.449	6.486	5.681	128%	81,4%
Marche	755	1.040	1.158	153%	83,6%
Abruzzo	1.475	2.247	1.646	112%	92,1%
Sicilia	4.820	7.156	7.731	160%	92,9%
Campania	5.348	7.051	7.523	141%	95,7%
Sardegna	1.957	2.643	2.198	112%	99,5%
Basilicata	439	671	644	147%	104,5%
Calabria	1.778	2.977	2.580	145%	106,6%
Puglia	2.510	3.917	4.156	166%	108,7%
Umbria	1.086	1.483	1.137	105%	114,4%
Molise	356	510	402	113%	135,9%
Totale	43.177	63.623	63.217	146%	86,2%

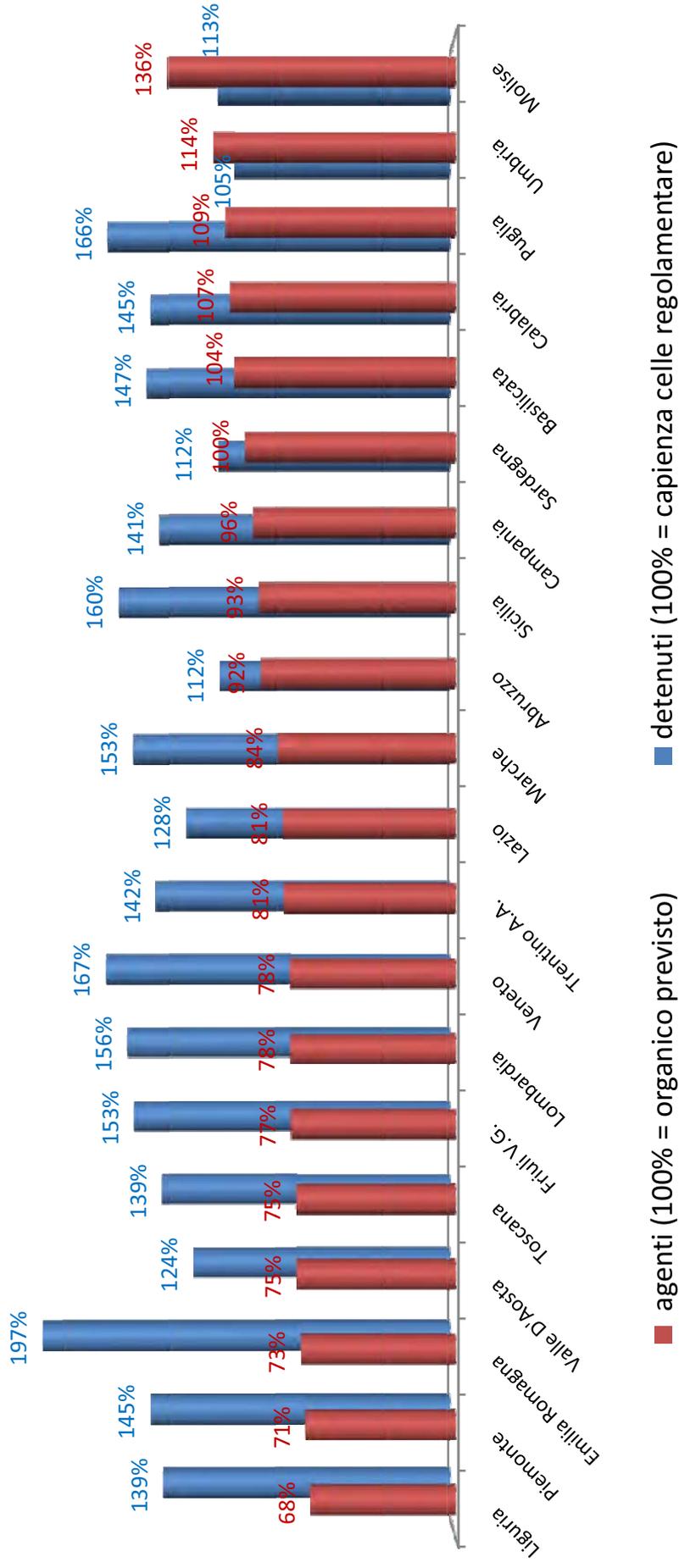
Serie storica detenuti presenti, da gennaio 2007 a giugno 2009

Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap



Confronto tra presenze di detenuti e agenti in forza al 9 giugno 2009

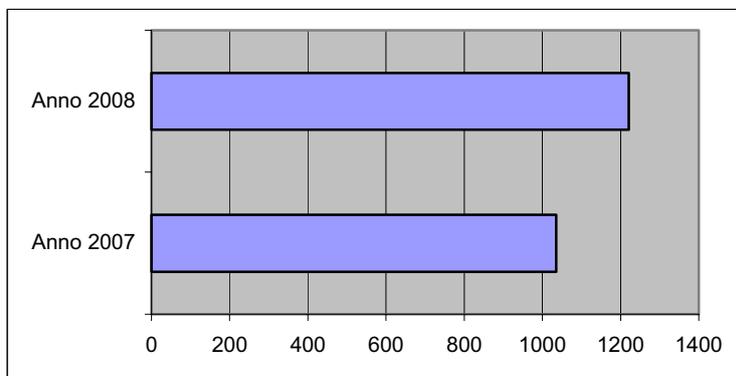
Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap



USSM Torino

Rispetto all'anno precedente vi è stato un sensibile aumento degli interventi di servizio sociale attivati dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino.

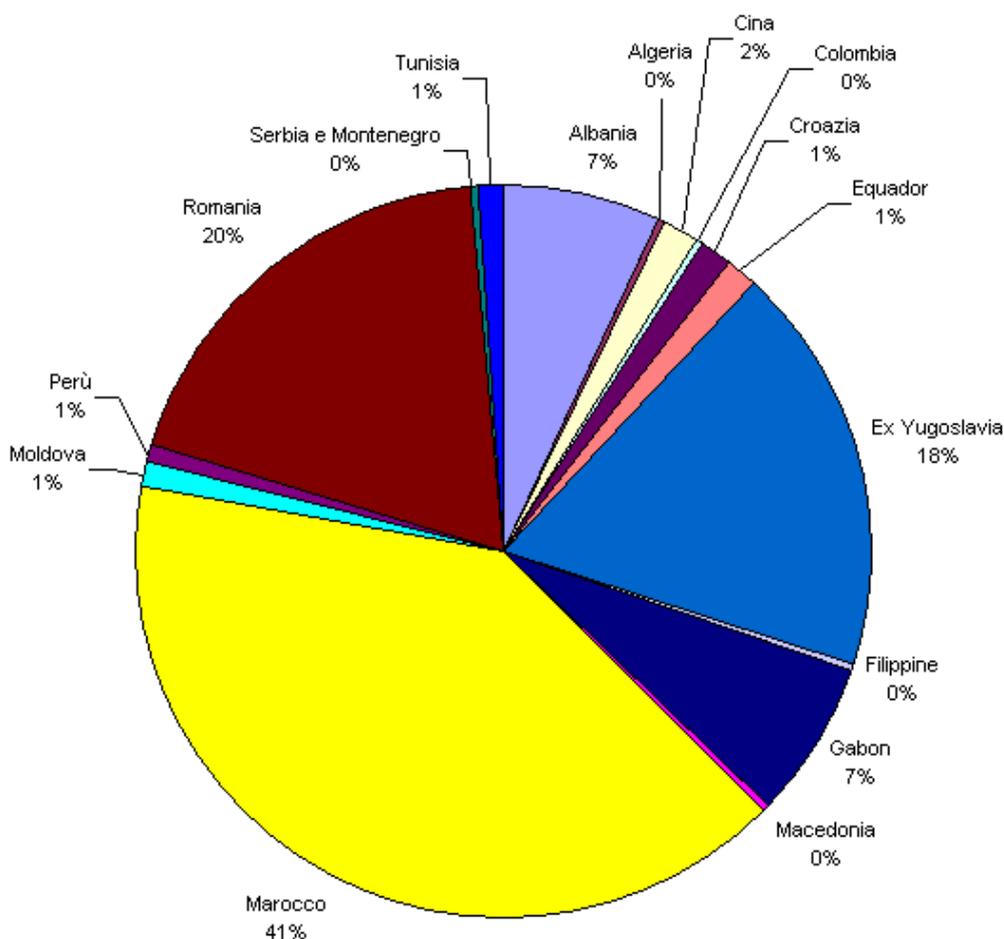
Nell'anno 2007 il numero totale è stato di 1037 interventi, nel 2008 abbiamo osservato un ingente aumento del carico di lavoro pari al 18% (1221 interventi).



Tale trend, in continuità con quanto osservato negli ultimi anni, sottende ad un incremento delle segnalazioni che pervengono dall'Autorità Giudiziaria la quale, grazie anche ad un aumento dei magistrati e al conseguente smaltimento di arretrato.

Tale situazione, che non si prevede possa in tempi brevi stabilizzarsi, mette a dura prova l'organizzazione dell'Ufficio.

Analizzando la popolazione straniera seguita dall'USSM di Torino, rileviamo una distribuzione delle nazionalità riportate nella visualizzazione che segue:



Tale dato conferma la netta preminenza delle nazionalità marocchina, rumena e di minori provenienti dall'ex Jugoslavia.

Interessante e preoccupante dato che negli ultimi mesi sta assumendo contorni preoccupanti, l'aumento di minori provenienti dal Sud America (Perù, Colombia, Ecuador). Si tratta questo di un fenomeno che potrà assumere, nei mesi a venire, sempre maggior rilevanza: l'incremento dei flussi migratori di famiglie provenienti da quei territori, già sta provocando l'affiorare di situazioni di estremo disagio personale e familiare in minori infraquattordicenni per i quali le Istituzioni di tutela dell'infanzia già stanno attivando interventi di sostegno ed aiuto. Non è quindi fuori luogo ipotizzare che tali stati di disagio, dovuti a sradicamento dalle radici culturali ed affettive originarie possano a breve tradursi in atti dimostrativi adolescenziali di portata penalmente rilevante.

Da quanto riportato nella visualizzazione, appare piuttosto chiaramente la diversificazione dell'utenza in carico al Servizio Sociale per i Minorenni di Torino dal punto di vista etnico-culturale e la conseguente necessità di potersi avvalere di strumenti in grado di meglio comprendere la complessità dei macrofenomeni che stanno attraversando la nostra società e la nostra utenza. C'è assoluta necessità di una maggiore specializzazione e di una sempre più stretta connessione fra gli operatori istituzionali ed agenzie che assicurino interventi di mediazione culturale nonché di formazione permanente.

RICHIESTE PERVENUTE	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Accertamenti sulla personalità del minorenne									
(art. 9 DPR 448/88)	160	23	183	103	16	119	263	39	302
- di cui a piede libero	152	23	175	98	12	110	250	35	285
Misure cautelari									
<i>Prescrizioni (art. 20 DPR 448/88)</i>	36	3	39	51	12	63	87	15	102
<i>Permanenza in casa (art. 21 DPR 448/88)</i>	20	1	21	20	8	28	40	9	49
<i>Collocamento in comunità (art. 22 DPR 448/88)</i>	18	-	18	89	17	106	107	17	124
<i>Custodia cautelare (art. 23 DPR 448/88)</i>	8	-	8	83	19	102	91	19	110
Messa alla prova (art. 28 DPR 448/88)									
<i>Elaborazione progetto</i>	56	9	65	48	10	58	104	19	123
<i>Applicazione messa alla prova</i>	54	2	56	45	2	47	99	4	103
Esecuzione pena detentiva	-	-	-	7	5	12	7	5	12
Misure alternative alla detenzione									
<i>Elaborazione progetto di affidamento in prova al s.s.</i>	-	-	-	3	1	4	3	1	4
<i>Affidamento in prova al servizio sociale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Elaborazione progetto libertà controllata</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Libertà controllata</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misure di sicurezza									
<i>Libertà vigilata (artt. 36 - 37 DPR 448/88)</i>	1	-	1	-	-	-	1	-	1
<i>Riformatorio giudiziario (art. 36 - 37 DPR 448/88)</i>	3	-	3	1	-	1	4	-	4
									1.219

L'analisi dei dati riferiti agli interventi effettuati nell'anno 2008 suddivisi per stato penale dei ragazzi presi in carico evidenzia, rispetto l'anno recedente, un leggero decremento delle Messe alla Prova. Tale dato, peraltro, non è di per sé significativo rispetto all'utilizzo che l'Autorità Giudiziaria fa di questo istituto: in fatti, nel corso degli ultimi mesi stiamo assistendo ad un vistoso incremento nella lunghezza delle Messe alla Prova che non di

rado, a differenza di un recente passato e per effetto di un meccanismo di tipo cumulativo, possono durare anche diversi anni.

Significativo il dato relativo alle misure cautelari: sensibile aumento, rispetto l'anno precedente, delle prescrizioni (probabilmente per la messa a regime del progetto Nomis finanziato dalla Compagnia di San Paolo di Torino), forte incremento dei collocamenti in comunità (da 98 nel 2007 a 124 nel 2008) e della custodia cautelare in carcere (da 99 a 110).

Segnaliamo inoltre l'aumento delle segnalazioni per indagini sociali (artt. 6 e 9 DPR 448/88) che sono passate, nel giro di un anno, da 248 a 302.

Protocollo di intenti

tra la Città e la Provincia di Torino, l'Università degli Studi di Torino, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna

Premesso che:

- la Città di Torino da anni ha avviato e coordinato azioni di sostegno volte a favorire il reinserimento socio-lavorativo di soggetti detenuti o ex-detenuti;
- il Sindaco di Torino ha nominato con proprio decreto il Garante dei diritti delle persone private della libertà, figura istituita dal Consiglio Comunale (deliberazione 7.6.2004 n. mecc. 2003/08902/002 esec 21.6.2004) che ha il compito di promuovere la partecipazione e la fruizione dei servizi comunali e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema dei diritti umani;
- nel corso del tempo la Città ha consolidato azioni di sistema in collaborazione con la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" per affrontare la problematica della persona detenuta ed ex detenuta; in particolare, nell'ottica della sussidiarietà, ha da anni avviato proficue collaborazioni con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo su tematiche legate all'inserimento lavorativo di soggetti particolarmente svantaggiati;
- l'Università di Torino ha costituito nel 1998, attraverso una intesa sottoscritta con il Tribunale di Sorveglianza e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il Polo Universitario per studenti detenuti, iniziativa pionieristica in Italia e all'estero volta ad aprire nuovi campi di intervento dell'istituzione universitaria nel suo rapporto con la società civile;
- il Polo Universitario si propone di consentire ai detenuti, che ne abbiano i requisiti, di esercitare il diritto allo studio anche a livello universitario e di favorire il loro percorso di risocializzazione attraverso il conseguimento della laurea;
- l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo esercita da anni un'azione a favore delle persone detenute o a fine pena per sostenere reali percorsi di inclusione sociale ed economica in collegamento con la Compagnia di San Paolo che da anni segue e sostiene il Polo Universitario in quanto progetto coerente con le linee programmatiche che prevedono azioni per il recupero dell'autonomia di persone in difficoltà;
- la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", organizza e gestisce le attività intramurarie afferenti al Polo Universitario, partecipa alla selezione dei candidati e ne cura, attraverso le attività del gruppo di osservazione e trattamento, di cui è titolare, il percorso trattamentale interno anche in previsione dell'applicazione delle misure alternative alla detenzione;

- l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, nell'ambito del Progetto del Polo Universitario, attraverso gli assistenti sociali, partecipa all'equipe di osservazione e trattamento e assicura attività di sostegno e vigilanza nei confronti dei soggetti detenuti e ammessi alle misure alternative, per favorirne il reinserimento nella vita libera, collaborando con modalità di lavoro di rete con tutti gli attori coinvolti nel progetto;
- la Provincia di Torino, nell'ambito delle attività istituzionali che le competono in materia di inserimenti lavorativi, promuove e sostiene, anche attraverso lo "Sportello Carcere", all'interno e in accordo con la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso Cutugno" ed in sinergia con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, i percorsi di inclusione sociale e lavorativa di detenuti, affidati ed ex-detenuti. Tali interventi fanno parte di una cornice di contesto più ampia che porta all'attuazione del "Programma di Politiche Pubbliche di contrasto alla devianza e alla criminalità" organizzando programmi integrati che raccordino tra loro sviluppo (politiche rivolte allo sviluppo delle imprese) ed inclusione sociale (politiche sociali, politiche sulle pari opportunità, della formazione, della cultura e dell'istruzione, rivolte alle persone) e che per questa via garantiscano condizioni di migliore sicurezza ai cittadini;

con questo protocollo d'intenti i soggetti firmatari intendono perseguire insieme la finalità di offrire un'opportunità concreta per quegli studenti detenuti che, per proseguire gli studi e per raggiungere l'autonomia indispensabile a conseguire un effettivo reinserimento sociale necessitano di un sostegno attraverso percorsi propedeutici al reinserimento nel mondo del lavoro.

In questa ottica, i soggetti firmatari, integrando le proprie diverse competenze, intendono dare continuità al progetto sperimentale avviato nell'anno accademico 2007/2008 per l'attivazione di tirocini formativi di sostegno all'inserimento lavorativo che consentano anche la frequenza universitaria.

Tale progetto è attivato per gli anni accademici 2008/2009, 2009/2010, 2010/2011 a favore di studenti detenuti iscritti alla laurea specialistica di Scienze Politiche e di Giurisprudenza ed in possesso dei requisiti per accedere alle misure alternative o essere avviati al lavoro all'esterno (ex art. 21 legge 21 26.7.1975 n. 354). Il progetto può essere esteso ai detenuti iscritti alla laurea specialistica di altre Facoltà non afferenti al Polo Universitario, in possesso degli stessi requisiti di cui sopra, previo accertamento della disponibilità da parte delle singole facoltà ad attivare forme di tutoraggio, in collaborazione con il coordinamento didattico-organizzativo del Polo Universitario.

In particolare:

- La Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", nell'ambito delle attività poste in essere dalle sue equipe di osservazione e trattamento, individua , tra gli studenti detenuti iscritti ai corsi di laurea del Polo Universitario, le persone in possesso dei requisiti per la richiesta di misure alternative o l'avvio al lavoro esterno ed esplica le pratiche per il loro ottenimento e, nel caso di accoglimento, ne gestisce concretamente l'esecuzione;
- la Divisione Lavoro, formazione professionale e sviluppo economico del Comune di Torino individua le risorse aziendali ove effettuare i tirocini;
- l'Ufficio Pio provvede all'attivazione dei tirocini (ex art. 18 Legge 196/1997) in accordo con i soggetti promotori, al monitoraggio dei percorsi in azienda e al pagamento delle borse lavoro (il secondo venerdì di ogni mese);
- l'Università degli Studi di Torino realizza un supporto di tutorato per gli esami dei corsi delle specialistiche all'interno della Casa Circondariale e indica un referente esterno per permettere agli studenti ricompresi nel progetto di seguire i corsi della specialistica fuori dal carcere;
- l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna esercita compiti di sostegno nei confronti dei soggetti ammessi ai benefici di legge e inseriti nel progetto;
- il Garante sostiene la realizzazione dei progetti facilitando l'integrazione con le risorse già presenti sul territorio cittadino;
- la Provincia di Torino, sostiene la realizzazione del progetto attraverso lo "Sportello Carcere", all'interno e in accordo con la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" ed in sinergia con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna.

L'intento comune è quello di proseguire l'azione di "mettere insieme" risorse e competenze, impegnandosi, negli ambiti di azione dei rispettivi enti, a collaborare affinché tutti, anche a livello culturale, sentano il carcere e i cittadini che lo abitano come un luogo che fa parte della Città.

A cadenza annuale verrà condotta una riunione tra i partner per verificare i percorsi realizzati, anche nell'ottica di individuare una modalità condivisa e strutturata per consentire ai detenuti di realizzare i percorsi di reinserimento sociale basati sul lavoro e sulla promozione della cultura e dell'istruzione personale.

Per la Città di Torino:

il Vicesindaco, Dott. Tom Dealessandri

il Garante dei diritti delle persone private della libertà, Dott.sa Maria Pia Brunato

Per la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino:

il Direttore, Dott. Pietro Buffa

Per l'Università di Torino:

la delegata del Rettore, Prof.sa Maria Teresa Pichetto

Per L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo:

il Presidente, Avv. Stefano Gallarato

Per la Provincia di Torino:

il Presidente, Dott. Antonio Saitta

Per l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna:

il Direttore, Dott.sa Alessandra Astuti



*Comune di Bologna
Garante dei diritti delle
persone private della
libertà personale*

Valutata positivamente l'esperienza, maturata in questi anni, dei Garanti dei diritti delle persone limitate della libertà personale istituiti a livello regionale, provinciale, comunale, è costituito il Coordinamento ed il regolamento per il suo funzionamento.

- Art. 1 E' costituito il Coordinamento dei Garanti dei diritti delle persone limitate nella libertà istituiti a livello regionale, provinciale, comunale, di seguito denominato Coordinamento, che si dota per il proprio funzionamento delle regole contenute nei successivi articoli.
Il Coordinamento promuove il confronto fra i Garanti comunali, provinciali e regionali per concertare iniziative comuni inerenti alla tutela e alla promozione dei diritti delle persone limitate nella libertà, tenendo conto, oltre che delle discipline regolamentari proprie dei rispettivi provvedimenti istitutivi, della normativa e delle raccomandazioni nazionali e internazionali in materia.
- Art. 2 Sono membri di diritto dell'Assemblea i Garanti eletti o nominati da Comuni, Province e Regioni, che abbiano comunicato formalmente la propria adesione.
- Art. 3 Alle riunioni dell'Assemblea possono essere invitati, senza diritto di voto, personalità del terzo settore, della cultura, dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia, dell'Ordine Forense, particolarmente sensibili al tema.
- Art. 4 Per il funzionamento del Coordinamento è istituita l'Assemblea dei Garanti.
- Art. 5 Il Coordinatore è eletto dai membri dell'Assemblea, dura in carica un anno e può essere confermato solo una volta.
- Art. 6 Il Coordinatore nomina, fra i Colleghi, due Vice Coordinatori che coadiuvano il Coordinatore in tutte le iniziative di cui all'art. 1 e nello svolgimento dei compiti previsti dall'art. 7 e che possono essere delegati a seguire particolari questioni.
- Art. 7 Spetta al Coordinatore curare i rapporti con il Parlamento, il Governo e la Conferenza delle Regioni italiane, con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e con tutte le istituzioni pubbliche e/o private portatrici di interessi comuni in attuazione delle indicazioni e delle deliberazioni dell'Assemblea.
- Art. 8 Il Coordinatore deve convocare in via ordinaria l'Assemblea almeno una volta a trimestre con preavviso di almeno quindici giorni con nota contenente l'ordine del giorno. Eventuali riunioni straordinarie possono essere convocate anche su richiesta di almeno un terzo dei membri dell'Assemblea.
- Art. 9 Le deliberazioni dell'Assemblea sono validamente assunte con la presenza della maggioranza degli aderenti.
In caso di impossibilità a partecipare ai lavori dell'Assemblea, i Garanti possono delegare a rappresentarli e a votare in loro vece un rappresentante del proprio Ufficio regolarmente nominato ovvero un altro Garante. Entrambi rimangono vincolati quanto alle dichiarazioni ed ai voti resi al contenuto formulato nella delega. Delle riunioni dell'Assemblea viene redatto uno specifico verbale.
- Art.10 Le mansioni di segretario del Coordinamento e dell'Assemblea sono espletate da un funzionario scelto dal Coordinatore fra i collaboratori del proprio ufficio.
- Art.11 Tutti gli incarichi previsti dal presente regolamento sono a titolo gratuito.

La partecipazione all'evento
attribuisce n. 6 crediti formativi
- art. 3 del Regolamento CNF 13.07.2007 -

In collaborazione con



Ministero della Giustizia
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Regione Calabria



Provincia di Reggio Calabria

aiga

Associazione Italiana Giovani Avvocati
Sezione di Reggio Calabria



Centro Servizi al Volontariato
dei due mari

Segreteria organizzativa

garantedetenuti@comune.reggio-calabria.it

Studio Legale Tuccio
Via Palamolla, 31
Reggio Calabria - Tel./Fax 0965.28717
luigi.tuccio@tiscali.it

Studio Legale Siviglia
Via Antonio Cimino, 62
Reggio Calabria - Tel./Fax 0965.324632
agostinosiviglia@virgilio.it

Studio Legale Barberi
Via Demetrio Tripepi, 44
Reggio Calabria - Tel./Fax 0965.891726
giulianabarberi@alice.it



CITTÀ
DI REGGIO CALABRIA

Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

I° Convegno Nazionale

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI



LA GOVERNANCE DELLA PENA I Garanti ed i diritti della libertà

Reggio di Calabria
Venerdì 5 dicembre 2008
Palazzo della Provincia - Sala delle Conferenze
Piazza Italia

Programma

Ore 8:30: REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

Ore 9:00: PRESENTAZIONE CONVEGNO

Dott. Giuseppe Tuccio

(Presidente on. Aggiunto Corte di Cassazione - Garante Comune Reggio Calabria)

SALUTI

Dott. Giuseppe Scopelliti

(Sindaco di Reggio Calabria)

Avv. Giuseppe Morabito

(Presidente Provincia di Reggio Calabria)

Dott. Giuseppe Bova

(Presidente Consiglio Regione Calabria)

Dott. Francesco Musolino

(Prefetto Reggio Calabria)

Avv. Angiolo Marroni

(Garante Regione Lazio - Coordinatore Conferenza regionale Garante)

Avv. Giuseppe Sileci

(Presidente Nazionale AIGA)

Dott. Paolo Maria Quattrone

(Provveditore DAP Calabria)

Ore 9:30: PRIMA SESSIONE

I LUOGHI DI LIMITAZIONE DELLA
LIBERTÀ PERSONALE

MODERA

Dott.ssa Daniela de Robert

(Giornalista RAI - TG 2)

Relatore: Prof. Mauro Palma

(Presidente del Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa)

LA LIMITAZIONE DELLA LIBERTÀ NEI PAESI EUROPEI

Ore 10:00: IL TRATTAMENTO PENITENZIARIO IN
ITALIA

Dott. Giorgio Bertazzini

(Garante Provincia di Milano)

Dott.ssa Carmela Longo

(Direttrice Casa Circondariale Reggio Calabria)

Dott. Mario Nasone

(Direttore Ufficio Esecuzione Penale Esterna RC)

Ore 10:45: IL PASSAGGIO DELLA MEDICINA
PENITENZIARIA AL SSN

Dott. Franco Corleone

(Garante Comune di Firenze)

Dott. Luciano Lucania

(Segretario Nazionale SIMSPE – Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria)

Dott. Andrea Guerzoni

(Dirigente Generale Dipartimento Regionale Tutela della Salute)

Ore 11:30 **Coffee break**

Ore 11:45: I CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE

Avv. Desi Bruno

(Garante Comune di Bologna)

Dott. Sandro Calvosa

(Prefetto di Catanzaro)

Avv. Mario Di Fede

Responsabile Servizio Legale CIE "Malgrado Tutto" - Lamezia Terme - CZ-

Ore 12:30: DIBATTITO CON I PARTECIPANTI

Ore 13:00: **Pausa pranzo**

Ore 15:00: **SECONDA SESSIONE**

DAL CARCERE AL TERRITORIO

MODERA

Dott.ssa Daniela de Robert

(Giornalista RAI - TG 2 -)

RELATORE

Prof. Pietro Fantozzi

(Docente di Sociologia Politica Università della Calabria)

LEGALITÀ E SVILUPPO LOCALE

Ore 15:30: LE OPPORTUNITÀ DI INCLUSIONE
SOCIALE

Dott.ssa Maria Pia Brunato

(Garante Comune di Torino)

Avv. Clotilde Minasi

(Assessore Politiche Sociali Comune RC)

Avv. Luciano Squillaci

(Vice-Presidente Centro Reggio Solidarietà)

Ore 16:15: IL PROCESSO RIEDUCATIVO E LA
GOVERNANCE PENITENZIARIA

Dott. Pierpaolo Emanuele

(Dottorando di ricerca - Università Statale di Milano)

Avv. Alberto Romeo

(Dottore di ricerca in Procedura penale - Università degli Studi di Palermo)

Avv. Agostino M. Siviglia

(Specializzato in criminologia e sistema penitenziario - Consulente Giuridico Garante RC)

Ore 17:00: I DDL SUL GARANTE NAZIONALE E IL
REATO DI TORTURA

Sen. Salvo Fleres

(Firmatario dei DDL sul Garante Nazionale e sul reato di Tortura - Garante Regione Sicilia)

Prof. Mauro Palma

(Presidente del Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa)

Ore 18:00: **CONCLUSIONI**

Dott. Giuseppe Tuccio

(Presidente on. Aggiunto Corte di Cassazione - Garante Comune Reggio Calabria)

On. Eugenia Maria Roccella

(Sottosegretario di Stato al Lavoro Salute e Politiche Sociali)

Regione Emilia-Romagna



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private
della libertà personale

2° CONVEGNO NAZIONALE COORDINAMENTO DEI GARANTI DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE TERRITORIALI

I Garanti e l'esecuzione della pena: quali prospettive?

Bologna, 20 marzo 2009

Sala Polivalente Assemblea legislativa
Regione Emilia Romagna - Viale Aldo Moro 50

La partecipazione all'evento è gratuita

Evento formativo accreditato
dall'Ordine degli Avvocati di Bologna, n. 6 crediti

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

GaranteDirittiLibertàPersonale@comune.bologna.it

Tel. 051 2194715 - fax 0512194366

P.za Roosevelt, 3 - 40123 Bologna

DifensoreCivico@regione.emilia-romagna.it

Tel. 0516396386 - fax 0516396383

Viale Aldo Moro, 44 - 40127 Bologna

CON IL PATROCINIO DI:



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia-Romagna

ore 08.30 Registrazione partecipanti
ore 09.00 Presentazione convegno

Desi Bruno

Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale di Bologna

Daniele Lugli

Difensore Civico Regione Emilia-Romagna

Saluti

Monica Donini

Regione Emilia Romagna, Presidente Assemblée Legislativa

Beatrice Draghetti

Presidente Provincia di Bologna

Sergio Cofferati

Sindaco di Bologna

Nello Cesari

Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria Emilia-Romagna

Moderà i lavori **Desi Bruno**

PRIMA SESSIONE

ore 09.30 Misure emergenziali in tema di Edilizia carceraria

Sebastiano Ardita

Direttore generale ufficio detenuti e trattamento DAP

Franco Corleone

Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale del Comune di Firenze

Alessandro Margara

Presidente Fondazione Michelucci

ore 10.30 Diritto all'Inclusione Sociale, quale futuro per le Misure Alternative alla detenzione

Maria Grazia Cinquetti

Direttore UEPE Bologna

Francesco Maisto

Presidente Tribunale di Sorveglianza di Bologna

Angiolo Marroni

Garante dei diritti dei detenuti Regione Lazio - Coordinatore Conferenza Regionale Garanti

Elisabetta D'Errico

Presidente Camera Penale di Bologna

ore 11.30 Coffee break

ore 11.45 I Diritti di Cittadinanza della popolazione detenuta nel rapporto con la Pubblica Amministrazione

Daniele Lugli

Difensore Civico Regione Emilia-Romagna

Gianluca Candiano

Direttore Casa Circondariale di Bologna

Elisabetta Calari

Assessore alla Comunicazione, Politiche per l'Integrazione, Diritti di Cittadinanza, Pace e Cooperazione Internazionale, Comune Bologna

Maria Pia Brunato

Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale del Comune di Torino

Marina Cesari

Direttore Quartiere Navile - Comune di Bologna

ore 12.45 Dibattito

ore 13.15 Pausa Pranzo

ore 14.15 Ripresa Lavori

SECONDA SESSIONE

Saluti

Anna Maria Dapporto

Regione Emilia-Romagna, Assessore Promozionale Politiche sociali e educative per l'infanzia e l'adolescenza, politiche per l'immigrazione

ore 14.30 L'erogazione del Servizio di Medicina Penitenziaria da parte del SSN

Angelo Fioritti

Regione Emilia-Romagna, Resp. Servizio Salute Mentale, Dipendenze Patologiche e Salute nelle Carceri

Vincenzo De Donatis

PRAP Emilia-Romagna

Mauro Fappani

Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale del Comune di Brescia

Leda Colombini

Pres. Forum Nazionale della Sanità Penitenziaria

ore 15.30 Le figure di garanzia nella legislazione internazionale - Le esperienze europee

Mauro Palma

Pres. del Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa

ore 16.00 I DDL sul Garante Nazionale e il Reato di Tortura

Salvo Fleres

Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà personale Regione-Sicilia

Mauro Palma

Presidente del Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa

Rita Bernardini

Membro Commissione Giustizia della Camera dei Deputati

Giuseppe Tuccio

Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà personale Comune Reggio Calabria

Guizzardi Valerio

Associazione Papillon Rebibbia, responsabile regionale Emilia-Romagna

ore 17.00 Dibattito

ore 17.30 Conclusioni

ATTIVITA' 2008 PRESSO CASA CIRCONDARIALE ASSESSORATO ALLA CULTURA E AL 150° DELL'UNITA' D'ITALIA

Il nostro Assessorato durante l'anno 2008 ha proseguito le attività già avviate negli anni precedenti in collaborazione con la VI sezione del Padiglione A - Prometeo della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, concordate con la direzione dell'istituto.

L'Associazione CAST ha sviluppato con i detenuti di questa sezione il progetto "Teatro di Guerra" che si è articolato attraverso quattro momenti:

un laboratorio permanente di allenamento teatrale,

incontri tra cittadini e detenuti;

quattro incontri con le scuole medie superiori sul tema della legalità;

uno spettacolo conclusivo aperto al pubblico dal 16 al 22 aprile 2008.

Tale progetto, che si rinnova annualmente, è operativo in carcere dal 1993. Lo spettacolo conclusivo "Teatro di Guerra" per la regia di Claudio Montagna è stato presentato presso il teatro della Casa Circondariale con la partecipazione di detenuti accanto ad attori dell'Associazione.

Gli incontri del 2007 sono stati seguiti e filmati dal regista Davide Ferrario che ha scelto di girare all'interno della Casa Circondariale il suo film "Tutta colpa di Giuda" con i detenuti che solitamente partecipano al laboratorio e alle attività teatrali.

In collegamento con il progetto teatrale l'Associazione S.eT. ha curato invece una pagina internet e un blog ("Dentro e Fuori") che ha preparato la pubblicazione di testi e lettere dei detenuti su una pagina virtuale con la possibilità di interazione mediata e di comunicazione tra l'interno e l'esterno del carcere.